



SEMBRA che al ministero dell'Aeronautica, dove fanno le previsioni del tempo, abbiano pensato che una spaventosa perturbazione proveniente dalle isole di Capo Verde stesse investendo l'Italia. È successo alle 15,30...

l'eroe della domenica

Se a queste due catastrofi si aggiunge lo sciopero del campionato siamo belli che andati. Eppure, incuranti della grave responsabilità che si assumono, i dirigenti del calcio italiano...

salterebbe dal ripiombare nelle tenebre del Medio Evo? Dove andrebbero a finire la civiltà occidentale e la culla della cristianità senza Frazzoli e De Sisti, senza Lo Bello e Facchetti...

È un mondo di bisognosi, di indigenti, giunto al limite della mendicizia: si dice che la squadra dell'Inter, per la prossima trasferta a Roma, abbia chiesto al sindaco D'Arcia l'autorizzazione di poter dormire sotto i ponti del Tevere...

Kim

L'ASSENZA DI BETTEGA SI PRONA LA JUVE

I bianconeri cancellano ogni paura a Vicenza con due reti nei primi 8' (3-1)

Folgorante avvio con Causio-Capello

Vivace prova della coppia Anastasi-Novellini - Lucida regia di Capello

IL VOTO DELLA PARTITA TECNICA 6,5 AGONISMO 7 CORRETTEZZA 7

MARCATORI: Causio (4) al 1', Capello (4) all'8', Maraschi (V) al 45' del p.t., Anastasi (3) al 25' della ripresa.

L.R. VICENZA: Bardin 6-; De Petri 6, Stanzial 6-; (Berti nella ripresa 6-); Poli 7-; Carantini 6, Cabassi 5,5, Bagatti 6, Fontana 7, Maraschi 6, Faloppa 6, Vendrame 6,5 (n. 12: Anzolin).

JUVENTUS: Carmignani 6-; Spinosi 6, Marchetti 6,5, Furino 7, Cucureddu s.v. dal 42' della ripresa, Morini 6, Salvatore 6-; Causio 7, Savoldi 6-; Anastasi 8, Capello 6,5, Novellini 7 (n. 12: Piloni).

ARBITRO: Giovanni di Arezzo 7.

NOTE: bella giornata di sole ma vento gelido di tramontana. Leggeri incidenti di gioco a Novellini, Vendrame e Furino (uscito, quest'ultimo, con una mano fasciata al 42' della ripresa e sostituito da Cucureddu). Il Vicenza, nella ripresa aveva lasciato negli spogliatoi l'accesso a Stanzial rimpiazzato da Berti. Ammoniti Calosi per due consecutivi falli su Savoldi e Spinosi, per un brutto intervento su Bagatti e Capello per proteste.

I GOL: partenza razzo e al 1' Juve in vantaggio, dribbling vincente di Savoldi poco fuori area, Calosi senza mezzi misure lo stende, calcio di punizione a oscuri Salviati sulle distanze, poi Capello tocca lateralmente a Causio che batte forte e preciso di centro: una palla, imprevedibile per Bardin.

Raddoppia la Juve al 10': pallaggio stretto Causio-Novellini in area bianconera, interruzione un paio di difensori e la palla carambola tra molti piedi, poi Novellini la serve leggermente in controllo: Capello che, in corsa, sferra il sinistro: palla tesa e precisa nell'angolo giusto fuori della portata del sorpreso Bardin.

Accorciano le distanze i bianconerosi al 45': Fontana a metà campo sfugge a Spinosi e serve Bagatti sulla destra, Salvatore induglia, forse pensando che la sfera termini oltre il fondo, Bagatti invece la raggiunge proprio in centro: palla tesa e precisa nell'angolo giusto, irrompe Maraschi in tuffo, incorna basso e Carmignani è battuto.

Gol partita Juve al 25' della ripresa: Causio «strappa» una palla all'avversario a metà campo e si proietta in rapidissimo, travolgente controllo: un altro avversario saltato in dribbling e una palla precisa e invariante per Anastasi scatenatosi al centro. De Petri e Calosi sono bruciatosi sullo scatto e il povero Bardin è aggirato in dribbling, tocco lieve d'esterno: gol.

L'E AZIONAGOL: Calosi (e dei) atterra Savoldi: calcio di punizione che batte, fortissimo, Capello: Bardin non tratti irrimediabilmente irrimediabilmente Anastasi che, da un passo (difficilissimo!!) riesce a... sparare alto sopra la traversa.

13' nella ripresa Novellini sulla sinistra, fuga velocissima e cross sottoporta, ancora Anastasi sulla palla e questa volta la mette dentro. Abracci e gol fasulli: il segnaline infatti dice di no per fuorigioco di partenza di Novellini. L'arbitro ascolta e il 3-0 stuma.

All'8' della ripresa grande stalo, puntualmente in fumo di Savoldi: sul disimpegno della difesa, ravvisiamo però Novellini che, rapidissimo e di precisione, spara di sinistra in diagonale: Bardin è irrimediabilmente battuto, ma la palla picchia sulla faccia interna del montante sinistro, attraverso tutta la luce della porta e si spegne beffarda dalla parte opposta.

Un tiro di Anastasi a lato al 16': uno allo di Maraschi al 21' poi il gol bianconero e l'ultimo quarto d'ora senza più storia.



VICENZA-JUVENTUS - La imprevedibile sassetta di Causio (dopo il «tocco» di Capello su punizione) con cui la Juve ha aperto le marcature.

DALL'INVIATO VICENZA, 23 gennaio La Juventus è forte anche senza Bettega. Questo doveva dire il match col Vicenza, e questo in fondo ha detto. Un po' preoccupata sembra, e magari un poco impacciata in certi frangenti, ma sempre in grado di tenere il ruolo e di recitare con autorità la parte; persino a oscuri Salviati sulle distanze, poi Capello tocca lateralmente a Causio che batte forte e preciso di centro: una palla, imprevedibile per Bardin.

Raddoppia la Juve al 10': pallaggio stretto Causio-Novellini in area bianconera, interruzione un paio di difensori e la palla carambola tra molti piedi, poi Novellini la serve leggermente in controllo: Capello che, in corsa, sferra il sinistro: palla tesa e precisa nell'angolo giusto fuori della portata del sorpreso Bardin.

Accorciano le distanze i bianconerosi al 45': Fontana a metà campo sfugge a Spinosi e serve Bagatti sulla destra, Salvatore induglia, forse pensando che la sfera termini oltre il fondo, Bagatti invece la raggiunge proprio in centro: palla tesa e precisa nell'angolo giusto, irrompe Maraschi in tuffo, incorna basso e Carmignani è battuto.

Gol partita Juve al 25' della ripresa: Causio «strappa» una palla all'avversario a metà campo e si proietta in rapidissimo, travolgente controllo: un altro avversario saltato in dribbling e una palla precisa e invariante per Anastasi scatenatosi al centro. De Petri e Calosi sono bruciatosi sullo scatto e il povero Bardin è aggirato in dribbling, tocco lieve d'esterno: gol.

L'E AZIONAGOL: Calosi (e dei) atterra Savoldi: calcio di punizione che batte, fortissimo, Capello: Bardin non tratti irrimediabilmente irrimediabilmente Anastasi che, da un passo (difficilissimo!!) riesce a... sparare alto sopra la traversa.

13' nella ripresa Novellini sulla sinistra, fuga velocissima e cross sottoporta, ancora Anastasi sulla palla e questa volta la mette dentro. Abracci e gol fasulli: il segnaline infatti dice di no per fuorigioco di partenza di Novellini. L'arbitro ascolta e il 3-0 stuma.

All'8' della ripresa grande stalo, puntualmente in fumo di Savoldi: sul disimpegno della difesa, ravvisiamo però Novellini che, rapidissimo e di precisione, spara di sinistra in diagonale: Bardin è irrimediabilmente battuto, ma la palla picchia sulla faccia interna del montante sinistro, attraverso tutta la luce della porta e si spegne beffarda dalla parte opposta.

Un tiro di Anastasi a lato al 16': uno allo di Maraschi al 21' poi il gol bianconero e l'ultimo quarto d'ora senza più storia.

lecito l'assenza di Bettega, si insinuava pian piano nella Juve il desiderio di tirare al risparmio, la tentazione di speculare sul corposo vantaggio acquisito. Al Vicenza, ovviamente, non parve a questo punto vero di poter dire, prima timidamente, poi con sempre maggior convinzione, la sua. Si spogliò così di ogni soggezione e, perso per perso, si buttò a ostacoli. E poiché è squadra di buona tempera, e di buoni schemi, non tardò a raccogliermi i frutti. La Juve, aggredita, si raggranigliò nel modo repentino e improvvisamente si determinò. Polli e Fontana tenevano banco a mezzo campo, Vendramo si esaltava (fin troppo), fino cioè ad inciuciarsi (la sola) in dribbling all'interno al limite dell'area bianconera, e Maraschi, il bravissimo Maraschi, portava al sudor freddo Morini e terrorizzava il povero Carmignani.

Accorciò anche le distanze Maraschi, e sarebbe verosimilmente andato oltre se, nel primo intervallo, non avesse finalmente deciso di cambiare più. Più che dall'instabile sermoncino dei tecnici durante il riposo, il «la» pratico che veniva da Anastasi. Un Anastasi magnifico, entusiasmante, commovente, che veniva a difendere nella sua area, a prendersi il pallone davanti a Carmignani per portarselo lungo tutto il campo in frenetico, esaltante galoppate: un esempio e un invito che nessuno poteva esimersi dal raccogliere.

Il primo era Causio, che tornava d'acchito il miglior Causio. E con Causio, Savoldi che, dopo un periodo di mezzo letargo, veniva a ricalcare il cliché del suo esplosivo avvio. Eccedeva, come suole, in dribbling folli ma tornava, almeno in gioco. E Capelli risaliva in «ella» e Furino, in «ella», rimetteva la quarta.

Gli azzurri per Sapporo

Gustaf Thornell, Roland Thein, Ehrhard Schmaltz, Helmut Schmaltz, Marcello Verzelle, Giuliano Besoni, Erwin Stricker e Stefano Anzi. Sembrano debbano essere questi gli atleti rappresentativi dello sci olimpico italiano a Sapporo. La lista non è ancora ufficiale ma pare proprio che non possa essere diversa da questa che comunichiamo.

Come si può notare non vi sono donne. Nessuna delle sciatrici è stata ritenuta capace di realizzare risultati apprezzabili. È la prima volta che accade nella storia olimpica italiana.

Chiara che era di nuovo la Juve di prima, e il Vicenza, di conseguenza, non poteva che rassegnarsi a tornare piccolo. Facevano in qualche modo argine Calosi e compagni, con cipiglio e volontà, ma Causio dilagava, Anastasi e Novellini erano inconfondibili. Colpi un montante dell'intero Novellini, e la palla incredibilmente riuscì fuori, si scatenò razzante Pietruzzi, «ouah! ouah! ouah! ouah!» e oz no sul velluto gli altri. Era la vittoria, che nel nome di Bettega si erano in fondo promessi, e che avevano mostrato di meritarsi. Tanto più dolce, forse, per quel che l'avevano sofferta.

Bruno Panzera

Vicpalek sostanzialmente ottimista

In trasferta gli schemi li abbiamo

Menti: poco da fare contro questa Juve

DAL CORRISPONDENTE VICENZA, 23 gennaio Vicpalek subisce l'assedio dei giornalisti rispondendo alle solite domande: «La vittoria è dedicata a lui, a Bettega, spiega l'allenatore, la squadra ha reagito bene alla sventura e farà di tutto per difendere la posizione di prestigio finora conseguita».

Gli azzurri per Sapporo

DALL'INVIATO CATANZARO, 23 gennaio Un Milan «formato infermeria» è riuscito a passare indenne sul campo del Catanzaro: impresa rispettabile se si tiene conto della furia con cui i calabresi (e i loro tecnici) all'arrembaggio per strappare la prima, sospirata, vittoria in serie A. Improbabile, che il risultato non se si aggiungevano le condizioni della squadra rossonera, ridotta nel giro di una settimana a una specie di ospedale di viaggiatori. E poiché Schnellinger per i noti infortuni, febbricitante fino alla vigilia Bigon, in dubbio fino all'ultimo minuto Benetti, imperscrutabile Rivera per via dell'eterna cavaglia in disordine. E si capisce dunque come Rocco potesse decisamente al pareggio, con tanti saluti alla «volata» per il mitico di campioni d'inverno.

Tuttavia, fra i ventidue protagonisti, la parte del primatario è toccata all'ancora, e ogni ruzzolone erano schizzi d'acqua degli di un balenottero. Eppure su questa specie di parade Milan e Catanzaro il ritmo dei labri si è già dato dal primo all'ultimo minuto: che poi sia finita a reti bianche è un dettaglio trascurabile, che i brividi non sono mancati. Si capisce che a imprimere un ritmo forsennato alla partita ci hanno pensato calabresi, in piena difesa, e dedotta a lui, non essendo napoletano, non ha potuto che essere un milanista se ne sono accorti: così, passata la paura e scesa la febbre, si è visto che il Milan ha fatto valere il suo gioco e soprattutto l'esperienza. Su tutti, senza dubbio, si è imposto Sogliano: non era il solito Sogliano, ma un Sogliano che ha fatto valere il suo gioco e soprattutto l'esperienza. Su tutti, senza dubbio, si è imposto Sogliano: non era il solito Sogliano, ma un Sogliano che ha fatto valere il suo gioco e soprattutto l'esperienza.

BUONA anche la prova di Rivera: non era certo una partita adatta all'uomo e alla cavaglia, ma il capone rossonero è riuscito ugualmente a rifirmare passaggi alla sua maniera e non si è tirato da parte. Gli mancava Prati, e s'è visto che Rivera era un po' in ritardo, ma ha dovuto calcare i punizioni dal limite dell'area appoggiando a Benetti, senza poter cercare la testa di Pierino. Incontro di Sogliano, Villa si sono impegnati molto, ma confusamente senza concludere quasi mai.

Capigliolo a parte merita Benetti: era malconcio, ma purtroppo per Rocco è sceso ugualmente in campo. Non ne ha accettata una: ha sbagliato il tiro, è stato un po' in ritardo, è mancato a dirlo, è riuscito a buttar giù Spelta con un fallo tanto vistoso quanto inutile. Scene di pancia in terra, e soprattutto la forza pubblica, e l'incitamento agli spalti: entravano i barellieri per portare via Spelta, mentre da tribuna entravano i tifoisti, borbottando di rancore, di pagnotte non consumate, di bottiglie e altri oggetti non identificati. La pioggia non ha fatto che peggiorare la situazione.

Secondo il presidente Sordillo ci sono state due condizioni che hanno oggettivamente limitato il potenziale tecnico del Milan. In primo luogo l'assenza di Prati, in secondo luogo il terreno. Senza Prati e con questo terreno, egli ha precisato, non è possibile sottrarsi al gioco alterno della fortuna e della sfortuna. «Comunque è stata una partita vibrante, ed il Catanzaro ha mostrato di avere una notevole forza di carattere e di non meritare l'attuale posizione in campionato».

Rocco, che si è fatto raggiungere negli spogliatoi, da dove sembrava non volesse uscire, ha subito detto che è stata una buona partita, e che in definitiva il Catanzaro ha sbagliato qualche gol nel primo tempo ed il Milan nel secondo. «Abbiamo avuto occasioni sbagliate da una parte e dall'altra». Ma incalzato dalle domande sulle prospettive di questo Milan, ha aggiunto che «il problema è tirare avanti. Aspettiamo i cannonieri».

Rivera: «C'era l'acqua, cosa volete che dica, è stata una partita di calcio? Per il campo che c'era dove indovinare dove andava il pallone. Abbiamo giocato in palude». E sul futuro del Milan? «È la fine del campionato che conta».

Se ghe doni, contentissimo della prestazione dell'intero Catanzaro, ha affermato che oggi il Catanzaro ha toccato il culmine del rendimento. «Meritano di vincere — ha detto con convinzione — certo che il portiere del Milan è stato bravo. Se giocheremo così nelle prossime partite, potremo superare l'attuale difficile momento. Il terreno ha danneggiato più il Catanzaro che il Milan perché una squadra come la nostra può misurarsi nel gioco in velocità, anche se nel Milan alcuni giocatori come Rivera si saranno trovati nelle stesse difficoltà».

Spelta don't? «In ospedale, stava andando su una pallina quando Benetti con un tacco gli ha tagliato uno stinco. Ha una ferita profonda ma spero non sia cosa grave. È stata una sfortuna, per noi perdere un attaccante di valore come Spelta».

Arbitro fugge travestito da poliziotto

«Abbiamo giocato in una palude»

SERVIZIO CATANZARO, 23 gennaio Secondo il presidente Sordillo ci sono state due condizioni che hanno oggettivamente limitato il potenziale tecnico del Milan. In primo luogo l'assenza di Prati, in secondo luogo il terreno. Senza Prati e con questo terreno, egli ha precisato, non è possibile sottrarsi al gioco alterno della fortuna e della sfortuna. «Comunque è stata una partita vibrante, ed il Catanzaro ha mostrato di avere una notevole forza di carattere e di non meritare l'attuale posizione in campionato».

Rocco, che si è fatto raggiungere negli spogliatoi, da dove sembrava non volesse uscire, ha subito detto che è stata una buona partita, e che in definitiva il Catanzaro ha sbagliato qualche gol nel primo tempo ed il Milan nel secondo. «Abbiamo avuto occasioni sbagliate da una parte e dall'altra». Ma incalzato dalle domande sulle prospettive di questo Milan, ha aggiunto che «il problema è tirare avanti. Aspettiamo i cannonieri».

Rivera: «C'era l'acqua, cosa volete che dica, è stata una partita di calcio? Per il campo che c'era dove indovinare dove andava il pallone. Abbiamo giocato in palude». E sul futuro del Milan? «È la fine del campionato che conta».

Se ghe doni, contentissimo della prestazione dell'intero Catanzaro, ha affermato che oggi il Catanzaro ha toccato il culmine del rendimento. «Meritano di vincere — ha detto con convinzione — certo che il portiere del Milan è stato bravo. Se giocheremo così nelle prossime partite, potremo superare l'attuale difficile momento. Il terreno ha danneggiato più il Catanzaro che il Milan perché una squadra come la nostra può misurarsi nel gioco in velocità, anche se nel Milan alcuni giocatori come Rivera si saranno trovati nelle stesse difficoltà».

preciso passaggio di Sogliano, spedisce sopra i palli ad una decina di metri. Nella ripresa bisogna attendere gli ultimi cinque minuti per gustare un po' di emozioni. Al 40' è infatti il Milan che potrebbe incamerare il due del fuoco all'indietro di Villa che spalanca a Benetti la porta di Pozzani. Il rossoneri si ferma, prende la mira, ma forse tramortito dalle bordate di fischi butta a lato quel pallone d'oro. Replica del Catanzaro che stunge dopo appena un minuto. Il terzino D'Angioli ruba un pallone a Bigon, galoppa a tutto campo, entra nell'area rossonera saltando un paio di difensori e rimette al centro un pallone che anche stavolta Mammì buca in scivolata. Ira le urla di raccapriccio del pubblico.

DA RICORDARE - La calma di Cudicini nelle mischie più furibonde. Intanto la sua imbattibilità si avvicina alle cifre record.

DA DIMENTICARE - In enge misura il fallo di Benetti su Spelta, e la reazione del pubblico soprattutto per il nutrito lancio di agrumi, bottiglie e oggetti vari.

IL VOTO DELLA PARTITA TECNICA 4,5 AGONISMO 7 CORRETTEZZA 5

CATANZARO: Pozzani 6; Favoni 7, D'Angioli 6; Benetti 5, Maldera 6, Busatta 5; Spelta 5. (Bertaccioni dal 28' del s.t.) Franzon 5, Mammì 6, Gari 5, Braca 4. (Dodicesimo Bertoni).

MILAN: Cudicini 7; Sabadini 6, Zignoli 6; Anzolin 5, Rosato 7, Blasio 5, Sogliano 7, Benetti 4, Bigon 5, Rivera 6, Villa 5. (Dodicesimo Vecchi, tredicesimo Zazzaro).

ARBITRO: Angonese, 6.

NOTE: da sette giorni piove su Catanzaro e il terreno è una grande pozzanghera. diluvia in campo per tutto il primo tempo, nella ripresa si chiudono gli ombrelli, spettatori circa trentamila (14.000 paganti) per un incasso di oltre 42 milioni. Leggero infortunio a Bigon all'inizio della ripresa. Al 28' del secondo tempo Spelta, toccato duro da Benetti, esce ed è sostituito da Bertuccioli. Angoli 6-6.

LE OCCASIONI - Quasi tutte nel primo tempo. Al 5' Mammì dinanzi a Cudicini buca clamorosamente il tiro al volo, al 9' è sempre Mammì che interviene su un corner e spara da non più di cinque metri un paio di spanne sopra la traversa. Al 12' Bigon tira da destra un pallonetto troppo alto: al 15' la grande occasione del Catanzaro: dopo una serie di rimpalli in area scaturiti da un calcio d'angolo, Spelta indirizza dal vertice un pallonetto a fil di traversa. Cudicini è scavalcato, ma con un gran colpo di reni riesce a tuffarsi indietro e a deviare la palla che ricade ai piedi di Busatta. A colpo sicuro il mediano tira in porta, ma Rosato in spaccata, riesce a salvare sulla linea bianca. Qualcuno, seppure debolmente, invoca il gol. È il miglior momento del Catanzaro che due minuti dopo fallisce un'altra occasione con Mammì che dal centro dell'area tira fuori.

Al 32' Cudicini e Rosato si guardano negli occhi per stabilire chi deve rinviare il gol. È il miglior momento del Catanzaro che due minuti dopo fallisce un'altra occasione con Mammì che dal centro dell'area tira fuori.

Al 37' è il Milan che scaglia un'ottima palla: Villa lanciato da un

Spogliatoi di Catanzaro - Rivera dice:

Incidenti a Pesaro

Arbitro fugge travestito da poliziotto

«Abbiamo giocato in una palude»

SERVIZIO CATANZARO, 23 gennaio Secondo il presidente Sordillo ci sono state due condizioni che hanno oggettivamente limitato il potenziale tecnico del Milan. In primo luogo l'assenza di Prati, in secondo luogo il terreno. Senza Prati e con questo terreno, egli ha precisato, non è possibile sottrarsi al gioco alterno della fortuna e della sfortuna. «Comunque è stata una partita vibrante, ed il Catanzaro ha mostrato di avere una notevole forza di carattere e di non meritare l'attuale posizione in campionato».

Rocco, che si è fatto raggiungere negli spogliatoi, da dove sembrava non volesse uscire, ha subito detto che è stata una buona partita, e che in definitiva il Catanzaro ha sbagliato qualche gol nel primo tempo ed il Milan nel secondo. «Abbiamo avuto occasioni sbagliate da una parte e dall'altra». Ma incalzato dalle domande sulle prospettive di questo Milan, ha aggiunto che «il problema è tirare avanti. Aspettiamo i cannonieri».

Rivera: «C'era l'acqua, cosa volete che dica, è stata una partita di calcio? Per il campo che c'era dove indovinare dove andava il pallone. Abbiamo giocato in palude». E sul futuro del Milan? «È la fine del campionato che conta».

Se ghe doni, contentissimo della prestazione dell'intero Catanzaro, ha affermato che oggi il Catanzaro ha toccato il culmine del rendimento. «Meritano di vincere — ha detto con convinzione — certo che il portiere del Milan è stato bravo. Se giocheremo così nelle prossime partite, potremo superare l'attuale difficile momento. Il terreno ha danneggiato più il Catanzaro che il Milan perché una squadra come la nostra può misurarsi nel gioco in velocità, anche se nel Milan alcuni giocatori come Rivera si saranno trovati nelle stesse difficoltà».

Spelta don't? «In ospedale, stava andando su una pallina quando Benetti con un tacco gli ha tagliato uno stinco. Ha una ferita profonda ma spero non sia cosa grave. È stata una sfortuna, per noi perdere un attaccante di valore come Spelta».

Arbitro fugge travestito da poliziotto

«Abbiamo giocato in una palude»

Spogliatoi di Catanzaro - Rivera dice:

Incidenti a Pesaro

Arbitro fugge travestito da poliziotto

«Abbiamo giocato in una palude»

SERVIZIO CATANZARO, 23 gennaio Secondo il presidente Sordillo ci sono state due condizioni che hanno oggettivamente limitato il potenziale tecnico del Milan. In primo luogo l'assenza di Prati, in secondo luogo il terreno. Senza Prati e con questo terreno, egli ha precisato, non è possibile sottrarsi al gioco alterno della fortuna e della sfortuna. «Comunque è stata una partita vibrante, ed il Catanzaro ha mostrato di avere una notevole forza di carattere e di non meritare l'attuale posizione in campionato».

Rocco, che si è fatto raggiungere negli spogliatoi, da dove sembrava non volesse uscire, ha subito detto che è stata una buona partita, e che in definitiva il Catanzaro ha sbagliato qualche gol nel primo tempo ed il Milan nel secondo. «Abbiamo avuto occasioni sbagliate da una parte e dall'altra». Ma incalzato dalle domande sulle prospettive di questo Milan, ha aggiunto che «il problema è tirare avanti. Aspettiamo i cannonieri».

Rivera: «C'era l'acqua, cosa volete che dica, è stata una partita di calcio? Per il campo che c'era dove indovinare dove andava il pallone. Abbiamo giocato in palude». E sul futuro del Milan? «È la fine del campionato che conta».

Se ghe doni, contentissimo della prestazione dell'intero Catanzaro, ha affermato che oggi il Catanzaro ha toccato il culmine del rendimento. «Meritano di vincere — ha detto con convinzione — certo che il portiere del Milan è stato bravo. Se giocheremo così nelle prossime partite, potremo superare l'attuale difficile momento. Il terreno ha danneggiato più il Catanzaro che il Milan perché una squadra come la nostra può misurarsi nel gioco in velocità, anche se nel Milan alcuni giocatori come Rivera si saranno trovati nelle stesse difficoltà».

Spelta don't? «In ospedale, stava andando su una pallina quando Benetti con un tacco gli ha tagliato uno stinco. Ha una ferita profonda ma spero non sia cosa grave. È stata una sfortuna, per noi perdere un attaccante di valore come Spelta».

Arbitro fugge travestito da poliziotto

«Abbiamo giocato in una palude»

Spogliatoi di Catanzaro - Rivera dice:

Incidenti a Pesaro

Arbitro fugge travestito da poliziotto

«Abbiamo giocato in una palude»

SERVIZIO CATANZARO, 23 gennaio Secondo il presidente Sordillo ci sono state due condizioni che hanno oggettivamente limitato il potenziale tecnico del Milan. In primo luogo l'assenza di Prati, in secondo luogo il terreno. Senza Prati e con questo terreno, egli ha precisato, non è possibile sottrarsi al gioco alterno della fortuna e della sfortuna. «Comunque è stata una partita vibrante, ed il Catanzaro ha mostrato di avere una notevole forza di carattere e di non meritare l'attuale posizione in campionato».

Rocco, che si è fatto raggiungere negli spogliatoi, da dove sembrava non volesse uscire, ha subito detto che è stata una buona partita, e che in definitiva il Catanzaro ha sbagliato qualche gol nel primo tempo ed il Milan nel secondo. «Abbiamo avuto occasioni sbagliate da una parte e dall'altra». Ma incalzato dalle domande sulle prospettive di questo Milan, ha aggiunto che «il problema è tirare avanti. Aspettiamo i cannonieri».

Rivera: «C'era l'acqua, cosa volete che dica, è stata una partita di calcio? Per il campo che c'era dove indovinare dove andava il pallone. Abbiamo giocato in palude». E sul futuro del Milan? «È la fine del campionato che conta».

Se ghe doni, contentissimo della prestazione dell'intero Catanzaro, ha affermato che oggi il Catanzaro ha toccato il culmine del rendimento. «Meritano di vincere — ha detto con convinzione — certo che il portiere del Milan è stato bravo. Se giocheremo così nelle prossime partite, potremo superare l'attuale difficile momento. Il terreno ha danneggiato più il Catanzaro che il Milan perché una squadra come la nostra può misurarsi nel gioco in velocità, anche se nel Milan alcuni giocatori come Rivera si saranno trovati nelle stesse difficoltà».

Spelta don't? «In ospedale, stava andando su una pallina quando Benetti con un tacco gli ha tagliato uno stinco. Ha una ferita profonda ma spero non sia cosa grave. È stata una sfortuna, per noi perdere un attaccante di valore come Spelta».

Arbitro fugge travestito da poliziotto

«Abbiamo giocato in una palude»

Nicola Dardano